

ASSOCIAZIONE ITALIANA FERROVIARI ESPERANTISTI Sede: DOPOLOVORO (CERVOLETO DOLORE) Via De' Paoi, 5/2 - 40124 BOLOGNA - Italia



**I.F.E.A.**



**Informa Bulteno**

**juno-decembro 1989**

**39a jaro n-ro 2**



### QUOTE SOCIALI - QUOTE SOCIALI

#### Avviso per i soci ritardatari !

La quota IFEA 1989 e' L. 13.000. Per i residenti nella zona di Bologna invitiamo vivamente ad aderire anche al Circolo Culturale, Gruppo Esperanto DLF BO, pagando solo oltre L. 5.000 (L. 3.000 per i già aderenti ad altro gruppo culturale).

#### Avviso per tutti !!!

Inoltre, per chi desidera ricevere l'"Historio de I.F.E.F." L. 3.000, distintivo I.F.E.F. (per gli IFEA-anoj e' quasi un dovere averli); distintivo "Muraglia Cinese" L. 2.000; Catalogo del "Fondo librario esperantista" nella Biblioteca dell'Archiginnasio L. 3.000, più spese postali; N.B.: per un minimo di 3 esemplari, invio gratuito!

#### Avviso novita' !!!!!

Chi desidera ricevere "L'ESPERANTO IN EMILIA ROMAGNA - 1 luoghi, gli

eventi, i protagonisti" L. 10.000; "FERVOJA TERMINARO EN ESPERANTO - Suplemento al Lexique général des termes ferroviaires" L. 8.500. In entrambi i casi più spese postali; N.B.: per almeno 3 esemplari, invio gratuito! Non fateveli mancare!!

G/C/P/ IFEA n. 19036403.

(La Kasisto)

NUOVE ADESIONI - RIADESIONI  
ALL' I. F. E. A. - BENVENUTI!!!

BEDOSTRI Guerrino Sasso Marconi BO

UN GRADITO "DI PIU'" ALL' I.F.E.A.  
MILLE GRAZIE! + + + MILLE GRAZIE!

ASTEGIANO Giovanni L. 12.000  
LUPPINO Vincenzo L. 14.000

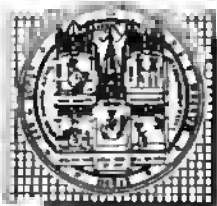
ABBONAMENTI ALLA RIVISTA  
"L I N G U A V E R D E"

Raccogliamo vivamente di abbonarvi alla rivista "Lingua Verde", di cui avete ricevuto un esemplare in omaggio, tramite nostro, per ottenere le favorevolissime condizioni specificate nel numero precedente (1/89) del Bollettino.

Versate al più presto la quota IFEA per il 1990 (13.000) + quella di LV (5.000) per ricevere al più presto la rivista stessa.

La Segreteria





=====

DIBATTITO PUBBLICO A BOLOGNA  
"QUALE LINGUA PER L'EUROPA"  
ALL'UNIVERSITA' - 3.5.1989

Come già annunciato, il 3.5.1989 presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Bologna, si è svolto un dibattito senza precedenti fra esperantisti e alcuni professori di lingue, pensando all'Europa.

Era una prova difficile da superare in un ambiente poco visitato degli esperantisti, che forse risentono di un certo timore reverenziale verso l'istituzione universitaria.

Non esprime un convinzione nuova dicendo che gli esperantisti sono sì convinti della bontà del loro "prodotto", ma non sempre se la sentono di propagandarlo a dovere, forse temendo di esagerare, perché talvolta ciò di fatto succede.

E' comunque un dovere prioritarlo per ogni "samideano" quello di prepararsi adeguatamente e non mancare mai di sostenere la lingua contro ogni obiezione e pregiudizio, con argomenti appropriati e con la sicurezza che deriva dalle convinzioni di agire altruisticamente per una buona causa e per il bene di tutti.

Dubbi al riguardo non ce ne possono essere: l'Esperanto, anche quando non sembra riescire a migliorare il mondo, male certo non ne fa'.

Il dibattito, organizzato a cura del ferroviario esperantista (Circolo Culturale DLF BO - Gruppo Esperanto - e dell'IFEA) con la collaborazione della Facoltà di Magistero, l'adesione di diverse Associazioni e con il patrocinio degli Enti Locali, è stato annunciato dall'affissione pubblica di 200 apprezzati manifesti, dalla distribuzione di oltre 1.200 volantini e dall'invio di circa 800 inviti e 60 comunicati stampa a giornali e radio-TV.

Hanno partecipato i proff. Liano PETRONI per la lingua francese, Giuseppe RAGAZZINI e Alfredo RIZZARDI

per la lingua inglese, mentre il dr. Alberto MENABENE sosteneva la parte esperantista. Moderatore è stato il prof. Alberto GUENZI della Facoltà di Scienze Politiche, che ha iniziato chiarendo i motivi ispiratori e gli intenti dell'iniziativa; cioè il fatto che in tempi in cui molto si parla di prossimi appuntamenti tesi a una maggiore integrazione europea, si continua a trascurare i problemi di una lingua comune per l'Europa, da cui l'esigenza di aprire una discussione sul tema. Durante questo tentativo, abbiamo dovuto rilevare, anche nei relatori, una quasi completa mancanza di informazione sull'Esperanto.

Era presente "Rete7", un'emittente locale importante, che ha trasmesso un breve resoconto, replicato, durante il notiziario della sera.

Il primo a prendere la parola è stato il prof. Ragazzini che, a sostegno dell'inglese, ha tracciato un quadro di argomentazione ormai classica, fornendo alcune citazioni sulla presunta facilità di quella lingua e alcuni dati, per cui la lingua del mercato, delle relazioni internazionali, dell'informatica e delle canzoni si trova in una posizione privilegiata e perciò inattuabile.

Il dott. Menabene ha invece affrontato il problema dando al discorso quel taglio "politico" che gli è tipico. L'Europa ha bisogno di una lingua, soprattutto per il fatto che le masse popolari europee potrebbero sentirsi e essere tali solo utilizzando un mezzo espressivo che le faccia partecipi e attrici della costruzione stessa dell'Europa. La cosa si può realizzare solo con l'Esperanto che, non privilegiando nessuno, non permette che solo una parte tragga vantaggio da un inglu-

sto predominio linguistico e culturale. Cita poi l'esempio del Belgio in cui, pur esistendo integrazione politica, non esiste ancora un popolo belga, ma due comunita', la vallona e la fiamminga, che si contrastano perennemente.

Il prof Petroni, che e' apperso in procinto di dichiarare esasperante il predominio anglofono, ha privilegiato gli aspetti culturali espressi dalle diverse lingue ed ha poi definito gli esperantisti "simpatichi utopisti" i cui tentativi devono essere visti con la massima benevolenza.

Il prof Rizzerdi ha piu' degli altri ricordato che stiamo vivendo il momento storico dell'inglese, il quale se si sta affermando deve pur possedere delle caratteristiche positive anche diverse da quella che gli derivano dal dominio economico-politico anglo-americano, contro il quale e' difficile pensare di andare.

Si e' poi acceso vivissimo il dibattito, in cui gli esperantisti hanno toccato diversi aspetti della lingua e dell'azione esperantista. Non e' possibile citarli tutti, ma occorre ricordare quello del dott. Lanfranco Bonora a dimostrazione dell'estrema difficolta' e ambiguita' dell'inglese, quello dello acrivente per far rilevare gli enormi sprechi di energie sacrificati all'altare dell'apprendimento delle lingue che da' troppo spesso risul-

tati irrilevanti e uno di una etaniera seguece della religione Bahe 'i, non esperantista, ma molto propense a una comunita' apirituale al largata al mondo intero come quella esperantista.

Si sono sentiti due accessi interventi a sostegno dell'abbandonato latino, a cui ha risposto con esperienza il Prof. Carlo Agostini.

I relatori hanno infine concluso precisando meglio il loro pensiero e rispondendo alle varie domande formulate da un pubblico attento e partecipa, calcolato in oltre 120 persone.

Alcuni fra i presenti e pubblicamente uno dei relatori hanno poi dichiarato di essere etati molto etimolati ad approfondire l'argomento Esperanto e hanno manifestato l'intenzione di apprenderlo.

Come organizzatori possiamo dichiararci ragionevolmente soddisfatti, soprattutto per la qualificata e numerose partecipazione e anche perche', fra mille preoccupazioni e con molto lavoro, sono etate alla fine felicemente superate talune non irrilevanti difficolta'.

Si deve eperare che la vie traccia da quaste esperienza sia percorribile anche in un futuro prossimo mediante interventi analoghi, che sono manifestamente capaci di suscitare interesse e riflessioni.

Romano BOLOGNESI



## EL LA PADOVA REGIONO

## FESTO EN LA STACIDOMO

La 6an de majo 1989 grandets festo okazis en Cittadella. Fakte oni festis la kompletigon de diversaj laboroj en la stacio, nome novaj subpasejoj, centraligita ragadejo kaj markezoj.

Aŭtoritatuloj partoprenis la feston: la padova provincaŝtato adv. Frigo, vicministro pri transportoj honorinda Testa, regionkonsilanto d-ro Pontarolo, urbestro d-ro Pietro Tosetto, la venecia FS-departementa direktoro ing. Stabila, la oficeatro pri fervojaj laboroj ing. Abbadesa, ktp.

Je la 10,30 antaŭ la atacidomo unue aparis la partoprenantojn la Cittadella-staciatro, nia ssmideano Angelo FACCHINELLI, kaj poste aliaj 4-5 aŭtoritatuloj.

Bedaŭrinde oni ĉiam malingantempe (nur unu semajno) por bone aranĝi la aferon, krome pro superaj disponoj oni devis enteni la elspetojn en malgrandaĵoj limoj; konsekvence oni ne povis disdoni ĉiujn jam antaŭviditajn invitojn. Tamen ĉio sukcesis tre kontentige, precipe pro ekspozicio de fervojaparatoj pruntitaj de la entrepreno "Officine di Cittadella".

AnFa

## ĈU ESTAS ESTONTECO POR LA LINIO BASSANO-PADOVO ?

La 6an de majo 1989, en la urbo Bassano del Grappa, okazis granda kunveno, (ĉirkaŭ 130 partoprenantoj) pri traktante la problemojn de futuro kaj eventuala potencigo de la linio kunliganta Trento kun Venecio, trans Bassano del Grappa, Cittadella kaj Padova.

Ĉeestis ankaŭ la ministro Santuz. La multnombraj prelegantoj (16, inter kiuj la urbestro de Bassano, senatano Fabris, la prezidanto de la Provinco Trento, tiu de la Provinco

Padova, la direktoro de la Ŝtataj Fervojoj de Venecio kaj, logike, la ministro pri transportoj, honorinda Santuz).

Amenaŭ dek urbestroj ĉeestis, inter kiuj pluraj de la najbara regiono Trentino-Alto Adige.

Certe estas, ke la solvo de la problemoj koncernantaj la pilbonigon, aŭ almenaŭ la konservadon, de la aĵoj servo (t.e. la fervoja transporto de pasaĝeroj kaj varoj) en la regiono Veneto kaj al la najbaraj regionoj kaj eksterlanden, ne estas tiel facila, kiel oni povas pensi.

Ankaŭ la ministro Santuz scias tion. Pro tio, tutsimple, li klare diris al la partoprenantoj, sed precipe al la urbestroj: "Kune preparu difinitan programon kaj poste venu al Romo, kie al ricevos vin ĉiujn kaj certe mi malfermos la pordon de la Registraro por diskuti la problemojn, kiujn interesas al vi kaj ankaŭ al mi mem."

AnFa

## KIAL MI IĜIS ESPERANTISTO ?

Kelkfoje mi demandas al mi: "Kial ajn mi iĝis esperantisto?"

Mi jam rakontis iam pri mia unua kontakto kun la Esperanto-movado. Eliasante la ideojn, kiujn ĝi deklaras alĉi, t.e. la interamikigo kaj interfratigo de la homoj trans ĉiuj baroj, ktp, kiujn oni povas atingi per la lingvo Esperanto, oni povas takai ĉi tiun lingvon, kiel la por gimnastikistoj manse.

Ĉi tie mi ne intencas ĉerchi.

Serloza utiligo de ĉi tiu lingvo, kvankam ŝajne matematika mekanismo, igas ĝin movila kaj fleksebla, per finaĵoj, prefiksoj kaj sufiksoj, transformante gramatikajn radikojn en substantivojn, adjektivojn, ktp, kiuj anhavas tre difinitan kaj nedubeblan signifon.

La akzerkado por afektiviigi tiun antaŭmenciitan laboron estas tuta mensa gimnastiko, speciale kiam oni jam superis ian ajn aĝon (kiel la

mia).

Ankaŭ nia cerbo bezonas trejnadon, kiel muskolo, kiu devas doni al ĉiu instigo tujan respondon.

Laŭ mi, kiel pianisto devas sin ekzerci dum iu tempo ĉlutage, tiel ankaŭ bona esperantisto devas legi regule esperante, devas aerĉi kaj klopodi trovi samideanojn kun kiu povi roli esperantlingve. AnFa

### KORAN DANKON ESPERANTO !

Persone parolanta mi povas, eĉ mi devas, danki la Lingvon Internacian, pro diversaj kaŭzoj; t.e.:

- per Esperanto mi ekkonis multe da personoj, inter kiuj precipe fervojistoj el diversaj landoj, kun kiuj mi povas ŝanĝi opiniojn, spertojn, ktp;

- per Esperanto mi vizitis, ekz. antaŭ du jaroj, Pollandon kaj, ĉi jare, Hispanion;

- per Esperanto, kun aliaj multaj a-

socioj, mi povas interparoli kun ne espereblaj kunparolantoj, kiuj, kiel mi, nur esperante povas facile kaj plene interŝanĝi ideojn kaj vidpunktojn.

Do, dankon, Esperanto!

Kial niaj politikistoj ne sukcesas kompreni la valoron de ĉi tiu komuniko, kiu estas tiel simpla kiel bela?

Eble tio devenas de ilia maniero agadi politike, kiu, bedaŭrinde, ŝajnas ŝati nek facilecon, nek simplecon!

Kiam niaj politikistoj renkontiĝas kun gekolegoj de aliaj landoj, ili kvazaŭ nenian kapablas interkompreni sen interpretisto, kaj pro tio necesas ĉe ili ĉeesto de fremda homo, kiu konu la du koncernajn lingvojn.

Tiel la ŝtatestroj ne povas ne senti sin limigitaj en siaj paroladoj kaj en asprimo de sentoj kaj ideoj, ĉar interpretisto aŭ, pli ofte, du el ili, fakte estigās konkretan, aŭ almenaŭ psikologia, baron. AnFa



"Mi ne volas edziniĝi al li, kiam li estas ebria, sed li ne volas edziĝi al mi, kiam li estas sobra..."



"...ĉi tiu estas la lasta!"

## DUE OSPITI CINESI A UDINE

Graditi ospiti degli esperantisti friuliani (Sez. Culturale del DLF) sono stati il prof. Sen CENJU, membro dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Popolare di Cina e vicepresidente dell'Associazione Esperantista della Scienza e della Tecnica, e la prof.ssa Yu Siling, docente di botanica all'Università di Pechino.

Dopo aver partecipato al Congresso Universale di Brighton, essi stanno ora compiendo un giro di visite in Europa, con lo scopo di allacciare relazioni a livello universitario e di stabilire anche contatti commerciali per l'esportazione di prodotti naturali cinesi. Dopo essere stati in Belgio, Lussemburgo ed ora in Italia, li attende l'Europa orientale in un viaggio che li porterà fino a Mosca.

Gia' due anni fa il Gruppo NOVA ESPERO FRIULI del DLF era entrato in relazione con il prof. Sen Cenu, quando egli aveva reso possibile la traduzione in Esperanto di tre studi sperimentali di genetica agraria, eseguiti presso istituti cinesi: tali studi, tradotti poi dall'Esperanto in italiano, sono serviti per la preparazione presso la Facoltà di Agraria di Udine di due tesi di laurea, una delle quali ha anche ottenuto quest'anno un premio.

Allora l'Esperanto aveva esolto alla perfezione il suo compito di strumento di comunicazione tra lingue diverse, e tanto diverse come

il cinese e l'italiano, anche nell'arduo campo dello studio scientifico; oggi esso è stato il tramite di incontri personali, caidi di sincera amicizia, di contatti a livello ufficiale.

Gli ospiti cinesi dopo aver visitato la Facoltà di Agraria e la sua azienda agricola, la Facoltà di Scienze ed Informatica e quella di Ingegneria, sono stati ricevuti dal Rettore dell'Università di Udine, prof. Franco FRILLI. Il giorno seguente hanno fatto visita al Presidente delle Camere di Commercio, Giovanni BRAVO, accolti con molta cordialità per i proficui rapporti già stabiliti in passato tra il Friuli e la Cina.

Il Presidente Gianni Bravo - che è stato in grado di comprendere un po' l'Esperanto avendo seguito un corso molti anni fa - ha chiesto al prof. Sen Cenu di favorire il mantenimento di tale collaborazione, dopo i drammatici avvenimenti di Pechino dei mesi scorsi, e di adoperarsi per la creazione a Pechino di un centro di coordinamento per una ricerca di mercato per conto di un'importante impresa industriale friulana.

Queste giornate dense di visite e di incontri hanno provato quanto sia valida la soluzione della Lingua Internazionale per avvicinare persone di lingua diversa e favorire la comprensione tra genti lontane.

E possiamo dire di aver anche visto dissolversi lo scetticismo di qualcuno.

G. Veiente

## ESPERANTO ĈE FOIRO

Ankaŭ ĉi-jare dum la monato de Junio ĉe la Foiro de Bologna nia D.L.F. havis budon por ekspozicii pri siaj aktivaĵoj. En la stando ĉeestis ankaŭ niaj kolegoj por propagandi Esperanton per distribuo de multnombraj flugfolioj kaj kopioj de nia revuo "Tempo Libero" (Libera tempo) en kiu regule aperas poresperantajn artikolojn.

RoBo

## KORESPONDI DE ZIRAS

Pri ĉiuj temoj:  
S.ano Dinko PAVLOV,  
Strato Car Sennil 61,  
BL 8000 BURGAS (Bulgario)

Marianna KELSZ  
Ul. Solikowskiego 5a 14  
PL 80-393 GDANSKO OLIVA  
(Poliando)

juna oficistino, deziras korespondi kun italoj.

## ITALAJ POPOLDIROJ

"Manĝanton ne invitita, malbone ri-  
gardata kaj manĝservata".

(Piemonta proverbo)

"Malbonaĵoj ĉiam estas pretaj, kiel  
la tabloj de trinkejo".

(Llĝurla proverbo)

"Se ĉiu ŝtelisto havus kornojn, la  
tuta mondo estus kanejo".

(Llĝurla proverbo)

"Diskonigu vian bonan nomon kaj po-  
ste ŝtelu trankvile".

(Toskania proverbo)

"Mono ne donas feliĉon. precipe se  
ĝi estas malmulta".

(Kaapanla proverbo)

(Elitaligis RoBo)

"Malsata hundo ne timas batojn".

(Bolonja proverbo)

"Bona tago komencas frumatene".

(Bolonja proverbo)

"Azeno ekkonas la pardonon de ala vo-  
sto, nur kiam estas muŝoj".

(Bolonja proverbo)

"Granda plenbuso sufokiĝas".

(Bolonja proverbo)

"Malsuprenirante ĉiuj sanktuloj hel-  
pas".

(Bolonja proverbo)

"Malfeliĉaĵoj jam estas vestitaj".

(Bolonja proverbo)

"Ĉiu bufino amas sian bufidon".

(Bolonja proverbo)

"Kiu propran bovon ne havas, laŭde-  
zire ne plugas".

(Elbolonjigis RoBo)

## FAMAJ DEVIZOJ EL FAMULOJ

"Mi ne bedaŭras ĉar la homoj ne ko-  
nas min; sed nur pro ke mi ne konas  
min mem".

(Konfuceo)

"Nur fanforonuloj deklaras ne koni  
timon".

(Segur)

"Por bonaj pensoj necesas nur kel-  
kaj vortoj; nur friponoj sinkaŝas  
malantaŭ torrentaj babilaĵoj".

(W. Menzel)

"Almenaŭ unu fojon en nia vivo, ĉi-  
uj al ni devus vidi sin per alies o-  
kuloj".

(Petit-Senn)

"Eata kvazaŭ partopreni en bonaj  
agoj, laŭdi ilin sinceranime".

(La Rochefoucauld)

"Kiu estas feliĉa neniam forlazaas  
la malvirton kredi, ke malfeliĉuloj  
mem kulpas pri tio".

(Beauchene)

(Elitaligis RoBo)





## 41a IFEF-KONGRESO SALOU

Nia 41-a IFEF-Kongreso bonege sukcesis en Salou de la 13a ĝis la 19a de majo 1989, en kiu partoprenis oficiale 554 homoj, el 23 landoj, inter kiuj ĝis 44 italoj.

La programeroj sinsekvis unu la alia tre akurate kaj kun granda kontenteco de ĉiuj en belega kaj grandega kongresa hotelo (Negresco) ĉe la maro. La solena malfermo okazis en granda urba festohalo (Galaa), kun la partopreno de diversaj aŭtoritatuloj de urboj, turismaj, komunumaj, de RENFE, FISAC, sindikatoj, kaj de kelkaj esperantistoj organizoj.

La reprezentanto de nia Delegacio, Pr. Gimelli salutparolis kaj transdonis al LKK belan memorpladon nome de DLF.

Okazis la kutimaj Komitat-laboroj, en kiu oni etingis bonegajn rezultojn: aprobo de nova Statuto de I. F. E. F.; reelekto de IFEF-Vicprezidanto, ing. István Gulyás, de Redaktoro de IF, s-ro E. Henning Olsen kaj elekto de la nova Sekretario, d-ro Romano Bolognol el Italio; prezento de la presita teksto de tridektrijara laboro de le Terminara Komisiono: t.e. "FERVOJA TERMINARO EN ESPERANTO", Suplemento al la 4a eldono de "Lexique Générale des Termes Ferroviaires" (UIC); bonega fakkprelo pri la RENFE-projekto por enkonduki la internacien spuron per novaj, rapidaj linioj en Hispanio, kaj ĝis dek pri aliaj interesaj diversiandaj novaĵoj; amuzaj ekskursoj al Tarragona, Reus, Priorat, delto de la rivero Ebro (kaj neforgesebla postkongreso en Majorko); altnivelaj spektakloj: folklorvespero, internacia bankedo kun Flamenco-dancoj kaj balo; ebleco pri speciala posta kongresa stempo; ekspozicio pri fervojaj objektoj; gazetara konferenco; koncerto en preĝejo; forumo kun hispanaj fervojistoj; memorigo pri la 80a Jarigo de esperanta agado inter fervojistoj.

Ni voionte dankas la organizantojn kaj ĝis al Hamar! RoBo

## EL NE ESPERANTAJ PRESAĴOJ

Tre disvestigata (centmiloj da ekzempleroj) distra revuo "LA SETTMANA ENIGMISTICA" (Enigma Semajno) ofte aperigas citaĵojn pri Esperanto aŭ ĝia aŭtoro: en kruccvortoj, en diversaj rubrikoj kiel "Eble ne fiuuj scias, ke ...", "Strange, sed vere!", ktp. Ĉifoje la vorto Esperanto aperas en la solvofrazo de rebuso. Kompreneble la frazo estas en la itala, ĉar ĝi celas italiajn legantojn, kaj tio estas grandvalora propegando, senpaga kaj senpartia. Jen la rebuso, kiun ni submetas al solvo de la italoj. Oni povos trovi la kompletan frazon en alia parto de la bulteno. RoBo

3976. REBUS (frase: 5, 1, 9)

(G. Onorato)



## FERVOJA KORESPONDA SERVO (FKS)

Nia diligenta kolego Jean DEMISSY lasis sian taskon post longjara laboro. Jen la adreso de la nova respondeculo pri la Fervoja Korespondada Servo de IFEF (FKS):

s-ro Georges JOLY  
19, Rue Seguin  
F-69002 LYON (Francio)

150a DATREVENO DE LA UNUA  
FERVOJA LINIO EN ITALIO



La Jan de oktobro 1839 la reĝo de la ŝtato de la "Du Sicilioj", Ferdinando II, inaŭguris la unuan fervojon en Italio: la linion Napoli-Granatello di Portici (Granatello di Portici), 7,406 km longa. Post 40 tagoj jam estis veturintaj sur ĝiaj trajnoj 85.759 homoj. La trajnoj konsistis el lokomotivo, tipo "Bajard" (Bajardi), konstruita en Britio, nomita "Veauvrio" (Vezuvio) kaj tendro plus 8 vagonoj. Ĝi pezis 13 tunojn, povis 65 CV kaj kapabla veturi je la rapideco de 50 km/h.

Post nelonge oni ekkomencis konstrui lokomotivojn kaj vagonojn en Italio en la uzino de Pietrarsa (Napoli), kie nun oni ekfunkciigis nacian fervojmuzeon, ĝusta koincido kun la dirita datreveno.

Laŭ la priskribo en tiama gazeto, oni legas: "La fera vojo ne nur transpasas kampojn, sed ankaŭ ĝardenojn kaj belegajn vilaojn de riĉaj sinjoroj dise kuŝantajn en tiuj ĉarmaj lokoj, pro kio iĝas pli ĝojega la veturado: kaj eble neniam okazas, ke vojaĝanto traveturas pli ĝojajn kaj nombrajn plaĝojn, kiel tiuj, kiuj havas la maron flankan kaj vidalvide la popolpleman urbon Napo-

li, kiu kurbiĝas marbore, dekstren finiĝante al la maro por la malalta kabo de Posillipo (Posillipo), dum fronte zoniĝas la alian golfoparton la duoninsulo de Sorrento kaj la rifa Capri (Kapri) insuleto.

La tuta veturado daŭris naŭ minutojn kaj duonon inter festanta popolo el ĉiuj tavoloj kaj kondiĉoj venintaj el la urbo kaj el la najbara kamparo."

Longa tempo pasis de tiam, kiu vidis grandajn avoliĝojn kaj stagnojn; grandaj progresoj efektiviĝis an ĉiuj fervojaj kampoj, aĉd varĉaj-ne ankoraŭ oni ne rekonis al la fervojo ĉiujn siajn meritojn por la socia kaj kultura kresko favore al unuigo de la homoj kaj al la disvolviĝo kaj avoliĝo de plaj bonaj ekonomiaj kaj civilaj kondiĉoj.

En multaj lokoj oni festis tiun jubilean datrevenon, unue en la muzeo de Pietrarsa, kaj dum la fervojistaj tagoj en tuta Italio.

Ankaŭ nia bolonja D.L.F. Jubileo per diversaj iniciatoj, precipe per ekspozicioj de fervojaj materialoj, raraĵoj, ktp. en malnova, preskaŭ historia lokomotivdeponejo, kaj per aliaj manifestacioj.

RoBo



## + + NEKROLOGOJ + +

La 4an de majo 1989 mortis en Sheffield (Britio) nia amiko

Horace CLAYTON

Je la aĝo de 92 jaroj, kie li naskiĝis en 1896. Lia esperantisteco okazis tuj post la unua mondmilito.

Li restis en malsanulejo dum pli ol du monatoj, kie li iĝis loma post iom pli malforta. Tiel finiĝis lia multokupata kaj interesplena vivo.

Li estis tre, tre konata en nia fervojista esperanta medio kaj partoprenis en preskaŭ ĉiuj IFEF-kon-



greso. Ni memoras la mirindan postkongreson de li organizita en lia urbo post la Swanwick-IFK dum 1977.

En la desegnaĵo, tial bone karaktarizanta lin, prenita al la kovrilo de lia autobiografia verko titolita "Suno kaj nuboj", havebla ĉe la libroservo de UEA, oni povas lin vidi je unu el liaj plej ŝatataj hobiaj: turisma biciklado, per kiu multe (li mem taksis je 250.000 km) kaj senlace li veturadis kaj propagandis nian lingvon.

Ni ankaŭ ekscias pri la forpaso je la 12an de junio 1989 de nia amiko el Utrecht (NL).

Jacobus Johannes LABORDUS

kiu estis l.a.: Prezidanto de FERN (1949-1981), kunlaboranto por NL en Terminara Komisiono, Honora Membro de IFEF (1977), honorito per ora Fl-SALC-medalo (1981), tri foje Prezidanto de LKK: Utrecht, Utrecht, Amsterdama (1953, 1966, 1980).

Li faris vere grandkvantan bonegan laboron. Li estis homo tre bonkora, kaj aindonema, same kiel li ĉiam estis naslinmontrema kaj modesta.

Koran dankon, karaj amikoj, kaj ri pozu pace.

Germano GIMELLI

COMITATO ESECUTIVO E ASSEMBLEA  
I.F.E.A. A BOLOGNA 2/3-12-1989

Sono convocati a Bologna nei giorni 2 e 3 dicembre 1989 rispettivamente il Comitato esecutivo e l'Assemblea generale della nostra Associazione. La Segreteria

## 31a I.F.E.S. (INTERNACIA FERVOJISTA ESPERANTO-SKISEMAJNO)

La 31a IFES si svolgera' dal 13 al 20 gennaio 1990, come preannunciato, a Campo Tures in Alto Adige. A Salou se ne e' parlato e fatta l'adeguata propaganda. Non vi sono novità rispetto a quanto pubblicato nel Bollettino precedente (11/89), a

cui rimandiamo invitando a partecipare. Il Segretario

## ESTRARKUNVENO DE IFEF EN BOLONJO

Je la 29-30 de septembro 1989 okazis en Bolonjo IFEF-estrarkunsido. Tio estas tute ordinara laboro, tamen ĝi astis por ni italoj aparta okazaĵo. Ni ĝoje gastigis niajn plej respondecajn kolegojn, klopodante kontantige havigi al ili la plej komfortajn dormoĉambrojn, manĝajn kaj laborajn eblecojn. Verŝajne ni sufiĉe sukcesis pri tio, sed bedaŭrinde mankis tempo por pli bone kaj longe vivi kaj vidi la urbon kaj taksii la bonvolan gastigemon de la loĝantoj kaj la grandkvantajn belajojn, antikvaĵojn kaj artaĵojn en ĝi. Eble venontfoje.

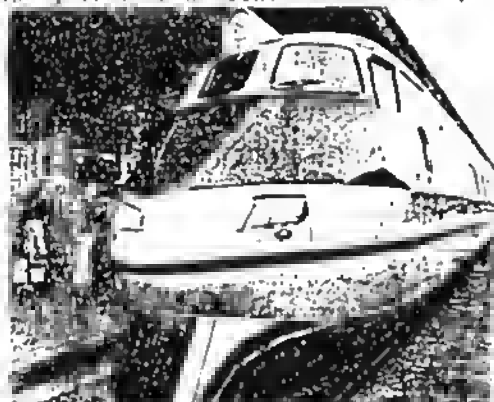
RoBo

### LA ESTONTECO VETURAS SUR RELPARO

Ambiciaj projektoj de Italaj Fervojoj: reto potencigita kaj trajnoj superrapidegaj.

La projektoj por plibonigi la italan fervoj-raton estas multaj; kaj lu pri nova apenina fervojlinio inter Bologna kaj Firenze estas ripetiganta temo. Plano antaŭvidas elspezojn por 5.000 miliardojn da liroj, kiujn grandparte oni utiligos por tralro de Apeninoj. En la postaj jaroj inter ia du urboj necesos nur 40 minutoj, anstataŭ la nuntempaj 60.

Jam estas funkcianta la fama elektra trajno je ŝanĝebla stato "ETR 450", t.e. "Pendolino" (Pendolisto),



kiu permesas rapidecojn je 250 kilo metroj hore kaj, se ĉio estos bone aranĝita, en la jaro 1992 ekfunkcios trajnoj eĉ pli rapidaj.

La nuntempa postulo por ĉiam pli altaj rapidecoj renkontas seriozajn barojn en la linioj de la italaj Statfervojoj, pro tio ke la plej granda parto de la linioj nun prezentas kurbiĝojn, kaŭzitaĵojn de la neceso transpasi montojn kaj valojn. En Italio, do, por plialtigi trajnrapidecojn, oni ne nur celas plipotencigon de la lokomotivoj kaj plibonigon de la rulmaterialoj, sed ankaŭ (kaj lastatempe, eĉ, precipe) oni penas iamaniere forigi la malhelajn lupojn de la kurbiĝoj. Kompreneble

la plej efika sistemo konsistis en la forigo de Ĝluj kurbiĝoj, sed tio ne ĉiam kaj ne ĉie estas ekonomie abla aŭ konvena, ĉar tutevidente oni devas ofte krei tute novajn liniojn; kiel oni estas farantaj, ekzemple, inter Roma kaj Firenze, kie kompletigas nova linio, pli malbona ol la antaŭa aĉmenaŭ ja sesono. Tamen ĝenerala ne eblas alfronti tiujn koloksaĵojn elapezojn, kaj do oni devas klopodi solvi aliamaniere la problemojn.

Jam en la jaro 1972a komencis siajn provkurojn la unua akzemplero de elektra trajno speciale projektita por altaj rapidecoj sur kurbaĵoj linioj. Ĝi konsistas el kvar vagonoj (totaĵa longo preskaŭ 104 metrojn kaj pezo 150 tunojn), kies ekstremaj havaĵoj alirejojn en aerodinamikan profilformon. En ĝi estas 175 sidlokoj, startrinkejo kaj kuirrejo, klimatizita aero kaj alta izoligo de eksteraĵa temperaturo kaj bruoj.

Sed la precipa teknika novaĵo estas speciala pendola risortaro, aŭtomate kaj laŭgrade funkciiĝanta, kiu kapablas kaŭzi turniĝon de la vagono ĉirkaŭ sia laŭlongeca akso. Tiu turniĝo, kiu tute ne influas la stabilecon de la veturado ĉe la radoj kaj pantografaj, kluj konservas siajn pliaj efikaĵojn poziciojn, permesas plialtigon de la rapidecojn en kurbiĝoj ĝis je 30 procento.

En tiu novpita trajno la motoroj estas elaste pendantaj sub la pavilono de la veturiloj, tiel ke la boĝioj, liberaĵoj de motoroj, ĝuas plialtan stabilecon. Aŭtomata instalaĵo kunordigas la rapidecon de la motoroj, konektitaĵoj serie. La elektra energio por la helaj instalaĵoj (lumo, aerklimatizo, akvovarmigo, ktp) devenas rekte el la linio, pere de rotacia elektrokonvertilo.

Apartan zorgon oni havas pri la

bremsado, por kiu oni utiligas: unue tradicionan elektrodinamikan sistemon kaj due mekanikan bremsaparaton kun elektrpneumatika funkciligilo aganta per diskaro; sed pli interesa estas tria kroma sistemo: nome elektromagneta bremsaparato, kunaganta

per metalaj glitiloj, kiuj rekte al kroĉas sin, por tiel diri, al la trako. Tiu ĉi lasta bremsosistemo, funkcianta nur kaze de danĝero, estas tute sendependa de la alttenigaj kondiĉoj de la radoj.

Germano GINELLI

#### 42a I.F.E.F.- KONGRESO HAMAR (N)

Kiel anoncote, la venonta IFEF-kongreso okazos ekde la 2a ĝis la 8a de junio 1990 en Hamar, 126 km norde de Oslo, kie LKK atendas multajn partoprenantojn. Pri ĝi ni jam havas aligilojn, sed ankoraŭ ne por la postkongreso en Bergen.

Por la interesitoj ĉi tie ni aldonas la provizoran programon, por havi ideon kaj tuj decidi partopreni. Pli da detaloj vi legos en la venonta numero de la Bulteno.

## ESPERANTO

### 42a KONGRESO DE IFEF

Hamar 02. - 08.06 1990 - Norvegio



== Programo Hamar:

- Sab. 2.6 Akcepto de kongresanoj  
Kunsido LKK - IFEF estraro  
Interkona vespero
- Dim. 3.6 Ekumena diservo  
Malfermo de la Kongreso  
Uniformprezentado - Fotado  
Enurba ekskurso - Inaĝuro  
de Esperanto-strato - Vizito de la fervoja muzeo  
Vespero libera
- Lun. 4.6 Kunsido de IFEF Komitato  
(ne publikal)  
Kunsidoj de fak-Komisionoj  
Koncerto en katedralo
- Mar. 5.6 Unua Plenkunsido  
Fakprelego - Aktualizaĵoj  
Kongresa bankedo kaj

- Internacia balo
- Mer. 6.6 Tuttaga ekskurso al Roros  
Vespero libera
- Ĵaŭ. 7.6 Dua Plenkunsido  
Redaktora kunveno  
Movadaj aferoj  
Kulturvespero
- Ven. 8.6 Ekskurso al Lillehammer  
Vizito de folklormuzeo  
Fermo de la Kongreso

== Konstanta adreso:

42a IFEF-KONGRESO  
Karudveg 1  
N 2340 LOTEN (Norvegio)  
== Poŝtĉeka konto:  
2 67 31 19  
42a IFEF-KONGRESO  
Syrlnvelen 12  
N 1700 SARPSBORG (Norvegio)

== Kongreskotizoj:

	ĉis	post
	31.01.90	31.01.90
Plena prezo	300 NOK	400 NOK
Famil./junul.	150 "	200 "

== Programo Bergen:

- Ven. 8.6 Noktotrajno de Oslo
- Sab. 9.6 Urbvizitado
- Dim. 10.6 Ekskurso Hardangerfjordo  
Vespero libera
- Lun. 11.6 Ekskurso Voss - Gudvangen  
Naeroyfjordo (Sognefjordo)  
Flåm - Myrdal - Oslo

== Adreso por peti aligilojn:

S.ro Ralf BERGH  
Syrlnveg 12  
N 1700 SARPSBORG (Norvegio)

== Plenaj prezoj po persono:

Kun senpaga fervojbileto:	
unulltacakbro/dulita kupeo	NOK 1650
dulita " /dulita "	NOK 1300
- " /trilila "	NOK 1220

Suplementa pago por:	
50% FIP-rabato	NOK 420
25% gruprabato	NOK 630
	(RoBo)

## esperanto 100

46 LINGUA VERDE

### Gli esperantisti: una minoranza linguistica

Ogni anno in Italia (così come in decine di altri Paesi nel mondo) un numero di persone difficile da censire, ma che oscilla fra alcune centinaia e alcune migliaia, apprende l'esperanto. La maggior parte in corsi autonomi, per adulti o per ragazzi; molti come autodidatti; raramente nell'ambito di un programma scolastico tradizionale.

Che ne è di questa gente? La stragrande maggioranza si comporta come per le altre lingue: si studiano, ma non si applicano. Chi può dire di non aver mai toccato una grammatica di francese o di inglese? Forse nessuno. E chi può affermare, in tutta sincerità, di parlare perfettamente, quotidianamente, almeno una lingua straniera? Ben pochi. Molti esperantisti dunque non diventeranno mai esperantologi; non andranno oltre la conoscenza della già elementare struttura della lingua; non la useranno che di rado, se non troveranno servizi adeguati alle loro attese; e la dimenticheranno, anche se l'oblio, per una lingua come questa, funziona meno drasticamente che per altre: ho incontrato spesso persone in grado di capirmi, anche se da molti anni non avevano avuto contatti con esperantofoni.

Rimane un'aliquota di utenti che praticano effettivamente l'idioma, di cui fu iniziatore Lazzaro Ludovico Zamenhof, ebreo di lingua russa, nel 1887. Il fascioleto di presentazione del Centro Italiano di Interlinguistica così definisce queste persone:

*La comunità esperantofona è un ambiente internazionale culturalmente molto attivo. Si tratta di una minoranza di persone di ogni età e ceto sociale le quali, grazie all'apprendimento di una lingua facile come grammatica e ricca come spirito, hanno acquisito alcuni privilegi:*

- una maggiore rapidità nello studio di altre lingue,
- la possibilità di contatti individuali senza discriminazione alcuna,
- notevoli facilitazioni per i loro viaggi,
- la partecipazione alla formazione di una cultura transnazionale nuova ed originale.

Se i primi tre punti esprimono valori oggettivi, il quarto fa riferimento a un valore soggettivo, meglio precisato nel Manifesto di Rauma (Finlandia, agosto 1980), lanciato dalla giovane intelligenza esperantofona:

*La ricerca di una identità a noi propria ci ha indotti a concepire l'esperantismo quasi come l'appartenenza, per libera scelta, a una minoranza linguistica diasporica. La crescita delle nostre forze e l'adesione di nuove individualità sono assolutamente condizionate dalla presa di coscienza di questi valori.*

L'identità culturale degli esperantofoni è esemplificata da questo passaggio, tratto dall'intervento di Giorgio Silfer al 50° Congresso Mondiale del Pen-Club (Lugano, maggio 1987).

Qualche anno fa rilasciai una dichiarazione che nell'ambiente esperantofono fu accolta come una cosa normale, ma che forse in Italia può essere ritenuta un atto di snobismo. Cioè dissi di non indicare più la nazionalità accanto al mio nome, che di volta in volta, a secondo del mio luogo di residenza, era attribuita all'Italia, alla Finlandia, alla Svizzera: sarebbe stato meglio indicare semplicemente «Europa». E in effetti, se cercassi in una lingua nazionale un riscontro per la mia identità culturale e umana, non ne troverei nessuna capace di esprimere completamente il mio, per altro non eccelso, bagaglio di conoscenze e di esperienze. Perché l'italiano, la lingua in cui sono stato educato, copre soltanto l'80% della mia soggettività: una parte rilevante di me stesso non ha parole italiane per esprimersi. Conosco i nomi di tutte le bacche dei boschi e dei pantani nordici in finnico e in esperanto, solo una parte in italiano; e quanto so di scienza linguistica, in italiano, è ben poco, perché ho appreso quasi tutta in altre lingue. Sono solo due esempi, ma in campi profondamente diversi. Probabilmente è in questo non mi sembra di essere fuori dalla norma, in nessuna lingua saprei esprimere il 100% di me stesso, a livello conoscitivo e comunicativo: molte cose che so in una lingua non sono esprimibili che in quella. Ma l'aliquota più vicina al cento è toccata dall'esperanto: per l'uso che ne faccio e ne ho fatto.

Quando, venti e più anni fa, cominciai ad usare questo pseudonimo (fu nel 1967 la prima menzione in un concorso letterario) francamente non pensavo che la lingua di Zamenhof sarebbe divenuta il mio mezzo di espressione artistica preferito: altrimenti non avrei conservato il nome in italiano, ma l'avrei tradotto. Se l'esperanto è prevalso sull'italiano, sulla lingua etnia nazionale,

è perché ho varcato una frontiera, prima idealmente e poi anche fisicamente. Ho voluto essere europeo senza farmi assimilare da un'altra etnia né dimenticare quella di partenza. Credo che questa sia la transnazionalità: non l'internazionalità, che è qualche cosa di diverso. Il francese è una lingua internazionale, nella misura in cui riesce a essere lo strumento artistico non solo di Parigi, ma anche di Montréal, anche di Haiti, anche della «negritude», che pure conservano e sviluppano tratti propri, nazionali e autoctoni. L'esperanto è transnazionale: perché nei suoi risultati migliori la letteratura esperanto ha un respiro al tempo stesso originale e autonomo, non etnico e non provinciale.

Mi si consenta di indugiare con un esempio sul concetto di transnazionalità. Lajos Zilahy, un ungherese dell'esilio, nel suo romanzo «L'anima si spegne» descrive la posizione psicologica dello scrittore lontano dalla patria: privo di ogni contatto con la realtà viva della lingua, egli è posto davanti all'angosciata alternativa di fossilizzarsi nell'uso artistico di un'idioma che rappresenta il segmento sincronico a lui noto al momento della partenza, ovvero di assinnularsi, di cambiare mezzo d'espressione; finché, un giorno, si accorge che «la sua anima si sta spegnendo», non riuscendo più a esprimersi in magiario. La transnazionalità evita questo spegnimento dell'anima: quando un altro budapestino, mia esperantofono, Ferenc Szilágyi, si trasferì in Svezia, egli spezzò il legame con la macrosocietà: ma una parte di se stesso, la più importante, continuò a essere viva, e magiara, ed esperantofona, perché ritrovò il necessario ambiente nella diaspora verde in Scandinavia.

Riconosce Ilaria Ferrara, la corrispondente de L'Unità al Congresso

della Federazione Esperantista Italiana (Pisa, settembre 1987):

*Osteggiati dal senso comune - quante volte, nella vaga idea che se ne ha, si forma l'obiezione contro una lingua artificiale, non vivente, non parlata da nessun popolo? - gli esperantofoni rispondono facendosi sempre più paese tra loro, considerandosi un popolo in diaspora, una città ideale comunicante al di là delle frontiere.*

Accosteremo un giorno gli esperantisti agli ebrei, agli armeni, agli zingari? Forse la risposta la conosceva già Zamenhof, il quale scrisse ad Antoni Kof-

(L'Esperanto - "Sci Esperanto")

"SAPER L'ESPERANTO"  
S. a. per le S. per NTO.

SOLVO DE LA REBUSO

man il 28 maggio 1901:

*«Lingvo Internacia» si rafforzerà per sempre solo nel caso che esista un gruppo di persone, che la accetti come propria lingua domestica, ereditaria. Un centinaio di tali persone è per l'idea di una lingua neutrale assai più importante che milioni di altre. La lingua ereditaria del più piccolo e più insignificante popolo ha una vita ben più garantita e inestinguibile di una lingua senza popolo, quantunque usata da milioni di persone.*

Valerio Ari

(da "Lingvo Internacia"  
n. 40/1928)

